

La bellezza della responsabilità

Possiamo fare la differenza nel presente e nel futuro di bambini e ragazzi

 di **Davide Tamagnini**  3 minuti di lettura 21 aprile 2021

Mai come in questo tempo di pandemia possiamo vedere quanto il comportamento e **le scelte del singolo abbiano un impatto sulla vita degli altri**. Chiunque si attenga alle norme di prevenzione del contagio, si sottoponga a uno screening di controllo o alla profilassi vaccinale, sta scegliendo, in qualche modo, di limitare alcune sue libertà specifiche per un bene collettivo.

LA RESPONSABILITÀ NELL'APPRENDIMENTO

Dando una scorsa ai PTOF con i quali le scuole si presentano alla società, possiamo notare che la parola **responsabile** è sempre presente per descrivere il comportamento che ci si aspetta dagli studenti, per trasformarsi in sostantivo nel caso di docenti che hanno la **responsabilità** di progetti, luoghi fisici o situazioni particolari. Questo linguaggio ci dice che sono gli adulti ad essere responsabili, mentre i giovani devono lavorare per potenziare questa caratteristica fondamentale.

Propongo allora di spostare l'esercizio della responsabilità in un campo più visibile anche a coloro che devono imparare, direi, quotidiano. Penso innanzitutto alla **responsabilità dell'apprendimento**, il cuore di ciò che significa insegnare.

Successi e insuccessi di ciascuno dipendono dal sapere (e dal consapevole non sapere) di ogni docente e dalle conseguenti scelte didattiche e valutative assunte: come viene pensato e allestito lo spazio; quali sono i materiali e le esperienze attraverso cui ognuno possa costruire le proprie conoscenze e competenze; in che modo i giudizi e la riflessione sui propri risultati vada a sostenere i percorsi individuali.

In secondo luogo, vi è la **responsabilità dell'inclusione**: avere la costante preoccupazione che ci sia, metaforicamente, posto per ognuno; allora non è questione di unificare procedure, approcci e strumenti, anche valutativi, ma di differenziarli in funzione dei bisogni di ciascuno, per mettersi nella condizione di poter esprimere le mille sfumature che ci permettono di arginare la deriva spersonalizzante della burocrazia. Un'unica cornice, ma flessibile. Non possiamo far sentire gli studenti protagonisti del loro apprendimento, se noi insegnanti non ci riconosciamo nelle scelte relative al nostro insegnamento.

Questa coppia di responsabilità trovo che sia necessaria per dare risposta all'appello di emancipazione che, più o meno esplicitamente e disperatamente, tanti studenti portano a scuola ogni volta che dicono: "Presente!". È la responsabilità politica e pedagogica del nostro lavoro.

Il nostro sguardo

Diversamente da molti altri contesti, in ambito educativo scegliere non dà garanzie sui risultati; si cammina su una carreggiata tutt'altro che lastricata, consci che, ad ogni passo, può cambiare la coreografia delle possibilità. È un po' come quel che accade nel mondo fisico, così ben descritto dal principio di indeterminazione di Heisenberg: siamo impossibilitati a pervenire a una conoscenza oggettiva di un fenomeno, a predeterminarne gli esiti, perché sappiamo che **chi osserva interferisce sulla realtà**, ne modifica la traiettoria, sia quella di una particella che di una persona. Per questo ognuno di noi deve ricordarsi che può fare la differenza nel presente e nel futuro di bambini e ragazzi, come li guardiamo, cosa condividiamo con loro, che **sono le nostre rose**: sono il tempo, il pensiero e il sudore dedicati ad aver reso loro importanti ai nostri occhi e, forse, anche ai loro. Sapere di essere parte della vita degli altri: questa è la bellezza della responsabilità, non solo del *Piccolo principe*, ma anche di chi è insegnante.